

## Inghilterra. «La pillola abortiva a casa». Monta la rivolta delle associazioni

Nonostante i rischi una lettera di medici e personale ostetrico chiede di cambiare le regole che impongono alle donne di recarsi per due volte in ospedale

Angela Napoletano

rescono le pressioni per allargare in Inghilterra le maglie della legge sull'aborto farmacologico e conce-dere alle donne la possibilità di assudere alle donne la possibilità di assu-mere le due pillole abortive (mifepri-stone and misoprostol) a casa, da sole, senza la supervisione di un medico. L'ultima spallata è arrivata la scorsa set-timana dal Royal College of Obstetridelle più grandi e autorevoli associa-zioni nel settore sanitario, secondo cui costringere le donne a recarsi in una clinica o in un ospedale per ben due volte solo per assumere una pillola è ir sé un deterrente all'interruzione vo nere una pillola è in

sé un deterrente all'interruzione vo-lontaria della gravidanza. Tre dei massimi rappresentanti del R-cog – Lesley Regan, Asha Kasliwal e Jo-nathan Lord – scrivono sul *British Me-*dical Journal che non c'è nessun buon

motivo per non cambiare l'attuale leg-ge se non quello di «punire le donne che ricorrono all'aborto». «Sollecitia-mo il ministro della Salute a fare in modo che l'Inghilterra possa prendersi cura delle donne che vogliono abortire con la compassione, il rispetto e la di-gnità dimostrate da Galles e Scozia». Il governo gallese ha legalizzato il mese scorsol'assunzione domestica della se-conda pillola abortiva; lo stesso farà quello scozzese con un provvedimen-

to atteso per ottobre. Sostenuto anche dalla British Society of Abortion Care Providers, l'appello del Rcog ha suscitato grande eco nell'opinione pubbli ca. Nonostante la cronaca racconti ormai periodicamente di donne sorpre se in taxi o sui mezzi pubblici dalle e morragie e dai dolori immediata nioriagie et ad totori inimediatanteri te successivi all'assunzione della pillo la abortiva, i giornali propongono am pi editoriali di appoggio alla revisione della legge. Il *Guardian*, uno dei quoti

li restrizioni come risultati di un «iste-rico moralismo anti abortista». Tra le poche voci fuori dal coro c'è quella di Anthony McCarthy, direttore della Società per la protezione dei bambini non nati, secondo cui «è scandaloso che i medici in combutta con l'industria del-l'aborto debbano affrettarsi a tradire le donne e i bambini che non verranno

## Aids, progressi troppo lenti «Lontani gli obiettivi del 2020»

## L'Onu: 940mila le vittime nel 2017, 660mila in Africa

DANIELE ZAPPALÀ

enza un forte rilancio del l'impegno internazionale, la lotta al flagello planetario dell'Hiv rischia di fermarsi a metà strada, lasciando scoperte nume-rose contrade povere d'Africa e' d'A-sia. L'allarme è stato lanciato ieri da un rapporto dell'Unaids, l'agenzia Onu che coordina gli sforzi contro

la propagazione del virus. Grazie alla diffusione crescente dei farmaci antiretrovirali, la lotta continua ad avanzare un po' dapper-tutto, sottolinea l'agenzia. Ma gli o-biettivi fissati dalla comunità internazionale peril 2020 e il 2030 so-no ancora lontani, dato che l'anno scorso 15 milioni di malati resta-vano esclusi dalle cure, soprattutto nel Sud del mondo, dove i livel-li di mortalità rimangono raggelanti. Inoltre, rispetto al passato, l'impegno di mol-ti Paesi sembra allentarsi pericolosamente sul fron te della prevenzione e nel te della prevenzione e nell'erogazione di finanziamenti sufficienti per i programmi di lotta. Sui 36,9
milioni di sieropositivi,
21,7 milioni l'anno scorso
avevano accesso alle terapie antiretrovirali. Nonostante i progressi
rispetti al apsasto dunque, circa 2

rispetto al passato, dunque, circa 2 malati su 5 restano ancora senza cure, allargando il fossato fra Nord cure, aliargando ii rossato ira Norti e Sud del mondo. Se c'è un avan-zamento sensibile rispetto al 2016, quando le persone curate erano 19,4 milioni, i dati restano benal di sotto degli impegni presi. Nel 2017, l'Aids ha ucciso 940mila persone, pel mondo, mietendo

persone nel mondo, mietendo stragi soprattutto nei Paesi sprov-visti dello scudo delle terapie di ul-

Si diffondono gli antiretrovirali, ma 1,8 milioni di persone hanno contratto l'infezione. «C'è sempre il rischio di una nuova epidemia»

> tima generazione. Nella geografia mondiale della mortalità, i 13mila decessi in Nordamerica e Unione Europea contrastano con i 170mi la nel versante più popolato dell'Asia e soprattutto con i 660mila del-l'Africa subsahariana. Più di due morti su tre riguardano quest'area. Non sono risparmiati America La-Non sono risparmiati America La-tina (37mila), Europa dell'Est e A-sia centrale (34 mila), Caraibi (10 mila) e Medio Oriente (9,8 mila). La propagazione del virus, dopo a-ver accelerato negli anni Novanta

superando anche i 3 mi-lioni di nuove infezioni l'anno, continua a rallen tare, ma solo per passan da un micidiale galoppo a una sorta di trotto ancora tutt'altro che sotto con

trollo.

L'insidia è sempre d'attualità, anche a causa della prevenzione che segna il passo e
degli impegni finanziari non tenuti dagli Stati. L'anno scorso, ben 1,8 milioni di persone hanno contrat to l'Hiv nel mondo, di cui 1,17 milioni nell'Africa subsahari lioni nell'Africa subsahariana, fla-gellata da quasi i due terzi delle in-fezioni planetarie. Seguono Asia sudorientale (280 mila), Europa dell'Est e Asia centrale (130 mila), America latina (100 mila), Unione Europea e Nordamerica (70 mila), Medio Oriente (18 mila). Cazibi Medio Oriente (18 mila). Cazibi Medio Oriente (18 mila), Caraibi (15 mila). Ogni giorno, circa 5 mila

In occasione dei 50 anni di *Avvenire*, il libro ripercorre il cammino

che, quattro anni dopo

che, quattro anni dopo la nascita del quotidiano cattolico nazionale, portò al varo dell'edizione Sud con la teletrasmissione del giornale da Milano alla

seconda sede di stampa di

Pompei. Non si trattò di

né di un'operazione editoriale come tant L'approdo di Avvenire a

un semplice fatto tecnico.

persone scoprono di essere siero-positive. Sul piano dei finanzia-menti, Michel Sidibé, il direttore esecutivo maliano di Unaids, ha sottolineato che mancano ancora 7 miliardi di dollari l'anno «per ga miliardi di dollari l'anno «per ga-rantire i nostri risultati e raggiun-gere i nostri obiettivi per il 2020». In caso contrario, c'è «il grander ischio di una nuova epidemia, di un au-mento della mortalità per Aids». Fra progressi troppo lenti, preven-zione lacunosa e finanziamenti in-sufficienti, il mondo non può dum-neali mitaria i constatorii i dato del que limitarsi a constatare il dato del numero annuale di morti sceso per la prima volta sotto il milione. Ala prima volta sotto il milione. Adesso, la speranza è che la 22ma Conferenza internazionale sul-l'Aids, che si terrà la settimana prossima ad Amsterdam (23-27 lu-glio), permetta alla comunità in-

ternazionale di correggere il tiro.







Dalla prefazione di Marco Tarquinio, direttore di



È un libro davvero prezioso [...] Il suo valore non deriva esclusivamente dalla indubbia forza documentale che lo caratterizza. Angelo Scelzo ha certamente scritto un testo ricco di certamente scritto un testo ricco di fatti, testimonianze, dettagli e profili di protagonisti, che perciò costituisce un documento indispensabile per custodire la memoria storica della presenza di Avvenire nel Sud d'Italia. una presenza che s'è a lungo irradiata da Pompei, a un tempo città mariana da Fompei, a un tempo città mariana e polo tecnologico, base operativa e speciale "capitale morale" di un impegno formativo e informativo. [...] Scelzo è andato ben oltre l'obiettivo di fornire un contributo solido e vivido alla completezza delle ricostruzioni e delle celebrazioni per i Sonni di vivia. delle celebrazioni per i 50 anni di vita delle celebrazioni per i D0 anni di vita del quotidiano d'ispirazione cattolica.

[...] Questo libro aiuta a comprendere ragioni e iniziali percorsi di quella inesorabile "vocazione meridionale" di Avvenire che oggi, in condizioni diverse e con rinnovata consapevolezza, porta il giornale nazionale che sto guidando da direttore a ricercare e a realizzare uno sguardo sul Sud esercitato anche da uno sguardo sul Sud esercitato anche da Sud [...] Nel momento in cui il giornale nazionale d'ispirazione cattolica taglia il traguardo del mezzo secolo di vita, sfogliare da capo questa pagina pompeiana – con l'attenzione che il lavoro di Angelo Scelzo suggerisce – è lavoro di Angelo Scelzo suggerisce – e doveroso. Essa è, a tutti gli effetti, una pagina essenziale della storia nostra e dell'intera informazione italiana. Come direttore del cinquantenario di Avvenire sono particolarmente grato a colui che con questo bel libro ci ha aiutato, e ci aiutarò a ricordada. aiuterà, a ricordarla,



a questione Meridionale del quotidiano cattolico

AVVENIRE

Avvenire - Cronache del Sud (e anche un po' di storia)

Offerta speciale per i nostri lettori Agli abbonati e ai lettori

di "Avvenire" il volume viene offerto al prezzo di  $\in$  7,00

Per prenotarlo e riceverlo contattare la Segreteria Generale del Santuario di Pompei

Piazza Bartolo Longo, 1 - 80045 POMPEI (NA) Tel. (+39) 081 8577321/495 - www.santuario.it santuariodipompei.it

Dalla postfazione di Monsignor Tommaso Caputo Arcivescovo di Pompei

66

Un libro sulla storia di Avvenire Sud a Pompei

Pompei, a partire dal 1972, fu in realtà la risposta a

una vocazione nazionale

presente, fin dal primo

nomento, come segno

di identità del progetto di Paolo VI di dotare la Chiesa italiana del dopo Concilio di un organo di

informazione autorevole

moderno. La storia, i fatti.

i personaggi di una vicenda

che ha segnato a fondo lo sviluppo dell'editoria meridionale.

[...] La scelta di Pompei come "capitale" dell'approdo di *Avvenire* nel meridione, fu il valore aggiunto che rese subito esplicite le dimensioni del rese subito esplicite le dimensioni del progetto. Il primo risultato concreto dell'investimento nel Mezzogiorno fu certamente l'avvio della teletrasmissio che consentì, a partire dall'otto aprile del 1972, la stampa in contemporanea del giornale da Milano a Pompei. der giornate da nyntano a Pomper.

Si trattò di un evento tecnologico di
grandissimo rilievo, se si pensa che
Avvenire aprì, primo in Italia, una strada
oggi largamente percorsa da tutti i mezzi
di informazione su carta. Ma Pompei
aggiunse molto del suo a un cammino così importante che portò, nel giro di pochi anni, all'introduzione di nuovi pochi anni, all'introduzione di nuovi importanti servizi all'interno dello stesso giornale (come il varo della formula delle "pagine diocesane", tuttora presenti in Avvenire) e allo sviluppo, sul piano tipografico di un polo di stampa tra i più importanti del Meridione.

Ripercorrere i tratti di questa vicenda significa entrare nel vivo della realtà significa entrare nel vivo della realtà pompeiana degli anni Settanta e Ottanta, un tempo segnato da grandi trasformazioni ma anche dalla tragedia del terremoto che colpì la Campania e la Basilicata – e che portò conseguenze dirette sulla sorte della Tipografia dirette suna sorte denla Tipogrania commerciale. Il lavoro che Angelo Scelzo – direttore della rivista del Santuario Il Rosario e la Nuova Pompei-ha condotto per la ricostruzione di quegli anni e delle diverse e complesse fasi che portegora di urgo di Auguria Sud ha portarono al varo di Avvenire Sud ha, orima di tutto, il valore di un documento prima di tutto, il vaiore di un accumente.
Un documento importante per la vita
della Chiesa e della società pompeiana.
Si può ben dire, di questo libro, scritto
con lo stile divulgativo di un giornalista,
già autore di una serie di pubblicazioni,
cha esso "incarationa"; in general tato.

AVVENIRE che esso "appartiene", in senso lato, a Pompei. [...]